



III PILASTRO

Informativa al pubblico al

31 dicembre 2022

Indice

1.	Premessa.....	3
2.	Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435.1 CRR).....	5
3.	Dispositivi di Governo Societario (Art. 435.2 CRR)	21
4.	Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	23
5.	Fondi propri (Art. 437 CRR)	24
6.	Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	27
7.	Rischio di credito.....	30
8.	Tecniche di mitigazione del rischio di credito	32
9.	Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)	33
10.	Rischio operativo (Art. 466 CRR)	40
11.	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR).....	41
12.	Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR).....	42
13.	Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria	43
14.	Situazione COVID-19	44
15.	Informativa ai sensi degli artt. 468 e 473 bis – CRR Quick Fix	45

1. Premessa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari sono applicabili alla società MCE Finance S.p.A. in quanto intermediario finanziario iscritto all'albo unico ex 106 TUB, tali disposizioni sono finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità normative introdotte in ambito internazionale. L'assetto normativo noto come "*Framework Basilea 3*" vede al centro il Regolamento UE 575/2013 (più comunemente noto come CRR – "*Capital Requirements Regulation*") e il Regolamento UE 873/2020 (CRR Quick Fix). A livello nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita e integrata dalla Banca d'Italia tramite la Circolare 288/2015 – *Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari*.

La normativa di riferimento si basa su tre pilastri:

1. Il primo pilastro introduce i "requisiti minimi di capitale", ossia i requisiti necessari per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo), definendone la relativa metodologia di calcolo;
2. Il secondo pilastro introduce il "processo di revisione della vigilanza interna" richiedendo agli intermediari di (i) dotarsi di specifici processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, più comunemente definito ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) (ii) nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e di controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. Il terzo pilastro introduce la "disciplina del mercato", richiedendo obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi.
Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali introdotti dal primo pilastro e il processo di controllo prudenziale introdotto dal secondo pilastro, prevedendo la predisposizione di un'informativa specifica al fine di consentire agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Inoltre, secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio dell'informativa è calibrata sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Per tale ragione, al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

La presente informativa è resa dunque in adempimento della normativa di Vigilanza che prevede per gli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico ex art. 106 TUB l'obbligo la pubblicazione delle

informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione dei rischi, nonché fornire elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione. Le informazioni ivi contenute sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo ed all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

Il presente documento è pubblicato nel sito internet aziendale (www.mcefinance.it) con cadenza annuale.

Informativa in merito alle due operazioni societarie straordinarie poste in essere nell'anno 2021 e completate a inizio anno 2022

In data 19 agosto 2021 Banca d'Italia ha fornito alla Società il nulla osta per le seguenti due operazioni straordinarie:

- Per il business CQS/CQP: operazione di integrazione con la società DNA Holding S.r.l. (agente in attività finanziaria) mediante conferimento di un ramo d'azienda e l'ingresso di DNA Holding S.r.l. nella compagine sociale
- Per il business NPL: scissione del ramo d'azienda a favore della società Locam Gestioni S.r.l.

La prima operazione ha la finalità di aumentare rapidamente i volumi produttivi, con l'obiettivo di raggiungere al più presto l'equilibrio economico necessario.

La finalità della scissione è separare l'unità di business "CQS/CQP" dall'unità di business "NPL", al fine di sviluppare le due linee di business con maggiore focalizzazione sui rispettivi prodotti e servizi.

La Società ha trasferito la business unit "NPL" a favore della società Locam Gestioni S.r.l. (scissione del ramo d'azienda "NPL") con efficacia economica e giuridica a partire dal 5 gennaio 2022. Pertanto MCE Finance non si occuperà più dell'attività di servicing di crediti "NPL". La scelta di individuare in Locam Gestioni S.r.l. la società beneficiaria del ramo "NPL" è dettata dal fatto che la società è iscritta al Registro 115 TULPS e quindi può svolgere l'attività di recupero e gestione dei crediti deteriorati o "NPL".

A seguito dell'integrazione con DNA Holding la Società MCE Finance ha trasferito nel 2022 la propria sede legale in via Ostiense 131 L, in Roma.

Con l'esercizio 2022 quindi, la Società, MCE Finance ha lanciato il suo nuovo marchio e ha avviato il processo di rebranding delle proprie agenzie e filiali sul territorio nazionale, che si è concluso con la piena integrazione del personale e delle unità locali derivanti dalla realtà DNA Prestiti. In seguito all'operazione di rebranding MCE Finance ha rafforzato la propria area di mercato tramite il progetto di crescita nel settore dei finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio e della pensione. La nuova realtà ha quindi visto una progressiva crescita dei flussi mensili del liquidato durante il corso di tutto l'esercizio 2022 con un aumento rilevante dell'operatività rispetto ai volumi espressi negli ultimi periodi della precedente realtà MCE.

Di seguito l'andamento dei volumi produttivi negli ultimi anni:

Prodotto	Anno Liquidazione e montante (migliaia di €)		
	2020	2021	2022
Privata	1.133	3.304	6.444
Parapubblica	516	1.052	1.575
Delega Privata/Parapubblica	90	154	759
Pubblica	1.041	3.023	7.741
Delega Pubblica/Statale	1.068	2.135	5.319
Statale	2.050	6.833	13.023
Pensionato OVER 80	3.438	27.754	71.831
Pensionato UNDER 80	4.676	15.827	40.973
Totale complessivo	14.010	60.082	147.665

2. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435.1 CRR)

Informativa qualitativa

MCE Finance attribuisce una forte rilevanza alla gestione ed al controllo dei rischi, in quanto obiettivo primario della Società è quello di garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili e liquidità rappresentano i punti cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

I principi di base della gestione e del controllo dei rischi adottati dalla Società sono i seguenti:

- ✓ Individuazione chiara della responsabilità di assunzione dei rischi;
- ✓ Sistemi di misurazione e controllo allineati alle disposizioni vigenti;
- ✓ Separazione organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Al fine di un efficace presidio dei rischi, il Consiglio di Amministrazione di MCE Finance S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza che, nel loro insieme, compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). Non sono istituiti comitati di rischio endoconsiliari.

In particolare:

- i *controlli di linea* sono controlli di primo livello, eseguiti dalle singole unità operative;
- i *controlli di II livello*, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;

- i controlli di III livello sono di competenza della Funzione Revisione Interna.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società vede il coinvolgimento delle seguenti figure:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio sindacale.

Consiglio di Amministrazione

Il *Consiglio di Amministrazione* è l'organo con funzione di supervisione strategica, il quale persegue l'obiettivo di assicurare una corretta determinazione degli indirizzi e degli obiettivi strategici aziendali e di verificare la loro attuazione. In materia di rischi, il Consiglio di Amministrazione ha il compito di:

- ✓ definire ed approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendone al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; promuovere il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- ✓ approvare l'elenco dei rischi a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto e assicurarne l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dei processi, dei sistemi informativi, dell'assetto organizzativo, e del contesto esterno;
- ✓ definire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- ✓ approvare - previa determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico condotta dalla Funzione *Risk Management* con il supporto dell'Amministratore Delegato i piani di fabbisogno di capitale;
- ✓ deliberare, su proposta dell'Amministratore Delegato, eventuali misure patrimoniali straordinarie, qualora emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
- ✓ valutare – con cadenza almeno annuale – l'adeguatezza del processo ICAAP;
- ✓ deliberare, sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi, presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- ✓ approvare annualmente il Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia, previa attività di revisione e verifica da parte della Funzione di internal audit e del Collegio Sindacale.

Amministratore Delegato

L'*Amministratore Delegato* (o Direzione) concorre con il Consiglio di Amministrazione nell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida aziendali. In tale ambito, contribuisce alla definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Con riferimento al processo ICAAP, la Direzione concorre con il Consiglio di Amministrazione ad assicurare l'attuazione del processo, assicurandosi che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, la Direzione assicura che il processo ICAAP soddisfi i seguenti requisiti:

- ✓ consideri tutti i rischi rilevanti;
- ✓ incorpori valutazioni prospettiche;
- ✓ utilizzi appropriate metodologie;
- ✓ sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- ✓ sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- ✓ individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- ✓ sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- ✓ sia parte integrante dell'attività gestionale.

In ultimo, l'Amministratore Delegato analizza con periodicità almeno trimestrale l'esposizione ai rischi rilevanti, il fabbisogno di capitale relativo ad ogni rischio quantificabile (capitale interno) e l'adeguatezza patrimoniale di MCE Finance, e provvede all'invio del Resoconto ICAAP e dei relativi allegati alla Banca d'Italia, entro il 30 aprile di ogni anno, salvo deroghe normative.

Collegio Sindacale

Il *Collegio Sindacale* ha la responsabilità di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo di II e III livello nonché del soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- ✓ riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- ✓ supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- ✓ valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento delle funzioni di controllo interno, al sistema informativo contabile;
- ✓ analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- ✓ formula un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica e in condizioni di stress, redigendo annualmente un'apposita relazione accompagnatoria al Resoconto ICAAP. Tale relazione viene portata all'attenzione del CDA contestualmente al Resoconto ICAAP.

Nel processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono coinvolte, oltre agli organi di governo societario, anche diverse unità organizzative, che intervengono come attori responsabili dello svolgimento delle attività, oppure come supporto nell'esecuzione delle stesse:

1. Funzione *Risk Management*;
2. Funzione *Compliance*;
3. Funzione *Antiriciclaggio*;
4. Funzione Internal Audit;
5. Unità Organizzativa Finance & Administration;
6. outsourcer informatico di supporto per le Segnalazioni.

1. La *Funzione Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esecuzione del processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale e si coordina con l'Unità Organizzativa Finance & Administration per quanto attiene al reperimento dei dati e delle informazioni necessarie ai fini della corretta implementazione del processo. In particolare, spetta alla Funzione in oggetto:

- ✓ acquisire periodicamente il *dataset* informativo necessario all'analisi di adeguatezza patrimoniale;
- ✓ misurare e valutare il capitale interno - attuale, prospettico e in situazioni di stress - a fronte di ciascun rischio rilevante e il capitale interno complessivo;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi quantificabili in termini di capitale interno (rischio di credito, controparte, mercato, operativo, concentrazione e tasso di interesse);
- ✓ valutare il livello di esposizione al rischio di liquidità e costruire gli scenari di stress per la conduzione delle analisi di sensibilità;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi non quantificabili in termini di capitale interno (rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione);
- ✓ condurre prove di stress sulle principali categorie di rischio a cui MCE Finance risulta o può risultare esposto;
- ✓ formalizzare tutti i documenti previsti per la corretta attuazione del processo ICAAP. In particolare, la Funzione *Risk Management* redige il Resoconto ICAAP e lo presenta al Consiglio di Amministrazione per la relativa delibera di approvazione.
- ✓ individuare le eventuali iniziative di rafforzamento patrimoniale da proporre al Consiglio di Amministrazione nel caso in cui - dalle precedenti attività di valutazione - emergano tensioni o criticità patrimoniali;
- ✓ effettuare l'auto-valutazione del processo ICAAP, al fine di individuare le aree di miglioramento di natura organizzativa e/o patrimoniale.

2. La *Funzione Compliance* supporta la *Funzione Risk Management* per:

- ✓ l'identificazione nel continuo delle norme applicabili all'intermediario, misurandone/valutandone l'impatto sul processo ICAAP e sulle relative procedure aziendali;

- ✓ la valutazione qualitativa dell'esposizione al rischio di non conformità (Compliance) e, di conseguenza, nel monitoraggio e nella gestione del rischio operativo inteso come rischio legale e di conformità oltre che del rischio reputazionale.

Sulla base del proprio piano di attività, sottopone a verifica di conformità la normativa interna applicabile e il Resoconto e, se del caso, propone modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme identificate.

3. La *Funzione Antiriciclaggio* ha la responsabilità di:

- ✓ valutare qualitativamente l'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- ✓ fornire le risultanze delle proprie valutazioni alla Funzione Risk Management ai fini della loro inclusione nel resoconto annuale da inviare alla Banca d'Italia.

4. La *Funzione di Internal Audit*, nell'espletamento dei controlli di III livello sul grado di adeguatezza dei processi interni di MCE Finance, sottopone annualmente a verifica il processo ICAAP. In particolare, la Funzione di Internal Audit - entro il 30 marzo di ciascun anno (salvo deroghe) - acquisisce:

- ✓ la normativa interna in vigore relativa al processo dall'Unità Organizzativa Finance & Administration;
- ✓ il piano strategico/budget per l'anno in corso dall'Unità Organizzativa Finance & Administration;
- ✓ la bozza di bilancio relativo all'esercizio di riferimento dall'Unità Organizzativa Finance & Administration;
- ✓ le segnalazioni prudenziali trasmesse alla Banca d'Italia alla data di riferimento del 31 dicembre dell'esercizio appena concluso;
- ✓ la bozza di Resoconto ICAAP e i file di calcolo utilizzati per la valutazione del capitale e dei rischi dalla Funzione Risk Management.

Sulla base delle analisi effettuate, formalizza in un apposito documento – diretto agli Organi Aziendali - il giudizio sul grado di adeguatezza del processo ICAAP e le relative risultanze, identificando eventuali criticità, anomalie e elementi suscettibili di miglioramento e formulando suggerimenti. Tale documento viene portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione contestualmente al resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia e alla relazione accompagnatoria del Collegio Sindacale.

Ove necessario, conduce attività di follow-up sul processo.

5. L'Unità Organizzativa Finance & Administration svolge attività di supporto verso le altre funzioni aziendali per la quantificazione dell'esposizione ai rischi misurabili in termini di assorbimento patrimoniale e per le attività di stress testing. In particolare, tale struttura supporta la Funzione Risk Management per:

- ✓ misurare il capitale interno attuale a fronte di ciascun rischio di I e II Pilastro secondo le metodologie condivise ed illustrate nel Resoconto;
 - ✓ fornire le dinamiche economico-patrimoniali che caratterizzano MCE Finance nel medio lungo termine al fine di poter permettere al *Risk Management* la valutazione dei rischi prospettici riferiti, in particolare, al portafoglio d'investimenti in essere ed alle politiche di tesoreria adottate. In tal senso, L'Unità Organizzativa Finance & Administration fornisce alla Funzione *Risk Management* la pianificazione – approvata dal Consiglio di Amministrazione - in ordine alle attività e passività dello stato patrimoniale, alle poste fuori bilancio e alle voci di conto economico relative alla chiusura dell'anno in corso.
6. *L'outsourcer informatico* fornisce gli applicativi informatici utilizzati dall'Unità organizzativa Finance & Administration per l'elaborazione delle segnalazioni di vigilanza. Per quanto riguarda il processo ICAAP, l'outsourcer informatico ha la responsabilità di:
- ✓ determinare la base di calcolo per la misurazione del capitale interno attuale a fronte dei rischi di I Pilastro (rischio di credito e controparte ed operativo);
 - ✓ determinare la base di calcolo per la misurazione del capitale interno attuale a fronte dei rischi misurabili di II Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse).

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva. Secondo gli indirizzi di valutazione interna, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – come di seguito rappresentata.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	ESPOSIZIONE AL RISCHIO	GRADO DI RILEVANZA DEL RISCHIO	MODALITA' DI GESTIONE
RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE	SI	MEDIA	QUANTITATIVA
RISCHIO OPERATIVO	SI	MEDIA	QUANTITATIVA
RISCHIO TASSO DI INTERESSE	SI	MEDIA	QUANTITATIVA
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	SI	BASSA	QUANTITATIVA
RISCHIO STRATEGICO	SI	ALTA	QUALITATIVA
RISCHIO DI LIQUIDITA'	SI	MEDIA	QUALITATIVA
RISCHIO REPUTAZIONALE	SI	BASSA	QUALITATIVA
RISCHIO LEVA FINANZIARIA	SI	BASSA	QUALITATIVA
RISCHIO AMBIENTALE	SI	BASSA	QUALITATIVA
RISCHIO INFORMATICO	SI	BASSA	QUALITATIVA
RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE	NO		
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	NO		
RISCHIO BASE	NO		
RISCHIO RESIDUO	NO		
RISCHIO DI CAMBIO	NO		
RISCHIO DI MERCATO	NO		
RISCHIO PAESE	NO		

A livello di declinazione dei rischi, la Società ha invece approvato le seguenti definizioni:

RISCHI CREDITIZI	
<u>Rischio di credito</u>	<p>Alla luce dell'operatività di MCE Finance, caratterizzata dall'erogazione diretta di prestiti sotto forma di cessione del quinto dello stipendio/della pensione e delegazioni di pagamento, il rischio di credito si configura, prevalentemente, nelle seguenti fattispecie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rischio verso il debitore, destinatario del finanziamento erogato; - rischio verso l'Azienda Terza Ceduta (ATC), in quanto entità cui compete materialmente il pagamento delle quote; - rischio verso la compagnia assicurativa, in quanto tutte le posizioni sono assistite da garanzia assicurativa, contro i rischi di premorienza ed impiego. <p>L'esposizione al rischio di credito è infatti mitigata dalle garanzie che tutelano l'insolvenza, ovvero le polizze assicurative. Tutte le posizioni creditizie sono, infatti, assistite da polizza assicurativa contro i rischi di premorienza e impiego. In aggiunta, si evidenzia che il modello di business della Società prevede la cessione pro soluto dei crediti originati. Al fine di ridurre al minimo la detenzione dei crediti (cd. "holding period") sono anche stati fatti accordi per la cessione dei crediti in erogazione tramite cessioni periodiche e continuative.</p>
<u>Rischio di concentrazione</u>	<p>Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni rilevanti verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. In considerazione dell'operatività caratteristica, il rischio di concentrazione deve essere valutato, congiuntamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei riguardi del debitore ceduto o debitore (per CQS); - verso l'azienda datoriale (ATC, azienda terza ceduta); - nei riguardi della compagnia di assicurazione.
<u>Rischio paese</u>	<p>Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.</p>
<u>Rischio trasferimento</u>	<p>Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione</p>
<u>Rischio residuo</u>	<p>Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi (cd. <i>Credit Risk Mitigation</i>) risultino meno efficaci del previsto.</p>
<u>Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione</u>	<p>Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.</p> <p>Tale rischio non è presente in quanto la Società non ha operazioni di cartolarizzazione in corso.</p>
RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE	
<u>Rischio operativo</u>	<p>Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Di seguito le sotto dimensioni del</p>

	rischio:
<i>Rischio frode</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche e di reputazione dovute ad atti fraudolenti. Rientrano in tale perimetro sia le frodi interne che esterne. Per frodi interne si intendono tutti gli eventi di frode compiuti dolosamente e deliberatamente da un soggetto interno alla società, anche con la collaborazione di soggetti esterni, al fine di ottenere vantaggi personali (non solo di natura economica) o a favore di terzi e che comportino un danno per l'Intermediario, per i clienti o per i terzi per i quali la società è responsabile. Per frodi esterne invece si intendono gli eventi di frode, furto o appropriazione indebita, eseguiti da parte di soggetti esterni allo scopo di ottenere vantaggi personali e che comportino un danno verso l'intermediario, i clienti o i terzi per i quali la società risulta responsabile.</i>
<i>Rischio informatico</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione.</i>
<i>Rischio di non conformità</i>	<i>Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.</i>
<i>Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo</i>	<i>Il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è il rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.</i>
<i>Rischio di errata informativa finanziaria</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione alla diffusione ai portatori di interessi di errata informativa finanziaria, causata da una non corretta contabilizzazione del dato generato da una transazione aziendale che comporta una non veritiera rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società nel bilancio d'esercizio nonché in ogni altra comunicazione di carattere finanziario.</i>
<u>Rischio di reputazione</u>	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza.
RISCHI FINANZIARI	
<u>Rischio di mercato</u>	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei <i>risk factor</i> , e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione). Di seguito le sotto dimensioni del rischio:
<i>Rischio base</i>	<i>Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.</i>
<u>Rischio di tasso d'interesse</u>	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico della società.
<u>Rischio di liquidità</u>	Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>), sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>).
ALTRI RISCHI	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

<p><u>Rischio strategico</u> <u>(rischio di cessione e rischio modello)</u></p>	<p>Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.</p> <p>Date le attività che svolge la società non si può trascurare il rischio cessione: viste le modalità di svolgimento dell'attività di CQS gli accordi di cessione e la possibilità di poter vendere le posizioni originate trasferendo effettivamente il rischio sono elevate; il rischio è mitigato dal fatto che gli attuali accordi sono di cessione pro-soluto con trasferimento di rischi e benefici. Tuttavia andando a scontare e attualizzare i flussi futuri, la cessione, come modello di business risulta esposta a rischi derivanti dal tasso di cessione.</p>
<p><u>Rischio informatico</u></p>	<p>Rappresenta il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato processo aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. La rilevanza del rischio si reputa media in quanto gli impatti sono trasversali a tutta l'operatività aziendale e possono causare anche danni rilevanti all'operatività, alla reputazione ed alla redditività della Società. Tuttavia, i presidi per fronteggiare tale rischio sono numerosi, tra cui procedure di Back-Up, antivirus e procedure di Disaster Recovery.</p>
<p><u>Rischio ambientale</u></p>	<p>Il rischio ambientale si riferisce all'impatto economico derivante dall'aumento di eventi naturali la cui manifestazione è estrema (alluvioni, siccità) o cronica (deterioramento ecosistema, innalzamento livello del mare). Queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente. Deve essere considerato anche l'impatto economico derivante:</p> <p>i) dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e favorire lo sviluppo di energie rinnovabili; ii) dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati in termini di sostenibilità ambientale.</p>

I rischi sopra rappresentati possono essere suddivisi in tre fattispecie:

➤ ***RISCHI QUANTIFICABILI***

I rischi quantificabili sono valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio. In particolare, tali rischi sono:

- il rischio di credito;
- il rischio operativo;
- il rischio di concentrazione del credito;
- il rischio di tasso d'interesse.

➤ ***RISCHI MISURABILI***

I rischi misurabili sono quei rischi per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio dell'Intermediario. Fanno parte di questa categoria ad esempio:

- il rischio di liquidità;
- il rischio di leva finanziaria eccessiva.

- **RISCHI NON QUANTIFICABILI** I rischi non quantificabili sono quei rischi per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:
- rischio di reputazione;
 - rischio strategico;
 - rischio ambientale;
 - rischio informatico.

MAPPA DEI RISCHI	
QUANTIFICABILI	NON QUANTIFICABILI
Rischio di credito	Rischio residuo
Rischio di controparte	Rischio strategico
Rischio di mercato	Rischio reputazionale
Rischio operativo	Rischio di leva finanziaria
Rischio di concentrazione	Rischio di liquidità
Rischio di tasso di interesse	Rischio informatico
	Rischio ambientale

Sulla base di quanto premesso, la Società:

- ✓ **misura i rischi quantificabili** adattando alla propria dimensione le seguenti metodologie:
 - rischio di credito: Metodo Standardizzato;
 - rischio operativo: Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - rischio di concentrazione single name: algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - rischio di tasso di interesse: gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);

- ✓ **valuta** il rischio strategico, il rischio di liquidità ed il rischio di reputazione. Tale valutazione viene effettuata:
 - per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - per il rischio di liquidità, tramite l'analisi della *maturity ladder* e della distribuzione dei flussi di attività e passività in base alle scadenze;
 - per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - per il rischio di leva finanziaria, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale dell'attivo;
 - per il rischio informatico, tramite la valutazione della conformità degli strumenti informatici e dei presidi di tutela adottati per far fronte a perdita o sottrazione di dati aziendali o della clientela;

- per il rischio ambientale, tramite l'analisi dell'impatto economico che i cambiamenti climatici e i cambiamenti delle abitudini dei consumatori potrebbero avere sulla struttura aziendale.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società vengono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

A mitigazione dell'esposizione ai rischi, la Società valuta periodicamente l'efficienza ed efficacia dei controlli e delle procedure interne avvalendosi dei modelli regolamentari allo scopo predisposti e delle relazioni degli organi e funzioni di controllo ed affianca, per i soli rischi misurabili, l'allocazione di misure di capitale economico (capitale interno individuale), la cui somma algebrica (capitale interno complessivo), debitamente sottratta dal capitale proprio (capitale complessivo) contribuisce a determinare l'adeguatezza del capitale per fronteggiare i principali rischi aziendali.

I. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione *standard* previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

Il *business model* della Società non prevede il mantenimento dei crediti in portafoglio per quanto concerne i finanziamenti CQS/CQP originati i quali vengono ceduti a terzi (banche e intermediari finanziari). Ad ogni data di chiusura di reporting, la Società ha infatti dei crediti finanziamenti CQS/CQP che sono in attesa di dismissione/vendita a terzi; tali crediti sono contabilizzati nella voce 20.a dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" vengono esposte al fair value ossia al prezzo di presumibile realizzo, in attesa della vendita.

Contabilmente inoltre la Società ha in portafoglio crediti CQS/CQP riacquistati dalla società di cartolarizzazione Legion CQ Srl, in sede di chiusura dell'operazione. Il rischio di credito riconducibile a queste pratiche è limitato dal momento che, laddove si verificasse un sinistro, la Società beneficerebbe della copertura assicurativa.

In ogni caso la Società effettua un opportuno monitoraggio di queste pratiche, ai fini della corretta esposizione e valutazione in bilancio, e pertanto laddove si verificano situazioni di scaduto, la pratica viene svalutata e viene attivata la procedura di sollecito. Tale portafoglio crediti "storico" è residuale ed è notevolmente diminuito rispetto al 2019, anno di chiusura dell'operazione di cartolarizzazione con Legion CQ Srl, in quanto molte pratiche sono giunte a scadenza oppure sono state estinte

anticipatamente. Il valore residuo netto di tale portafoglio storico è di circa euro 500 mila al 31 dicembre 2022.

La regolamentazione interna individua i controlli e le procedure da adottare per la concessione di finanziamenti. Inoltre, sono specificate anche le modalità di classificazione della clientela e le attività di monitoraggio da porre in essere sui clienti non più in bonis. Periodicamente è portata a conoscenza del CDA una relazione dove è analizzata l'esposizione al rischio di credito della Società, e la funzione di Internal Audit provvede a effettuare controlli sul processo del credito. Sono poste altresì soglie e limiti, fissati dall'Autorità di Vigilanza, all'assunzione dei rischi per singola impresa o gruppi di clienti connessi.

II. Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società il rischio in argomento non è presente.

III. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il *"rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni"*. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

La Società, per la tipologia di attività svolta è esposta a diversi rischi di non conformità alle norme. Nello specifico i regolamenti interni evidenziano i rischi di non conformità connessi ai relativi processi. Tali rischi sono monitorati con controlli di primo e secondo livello. Ulteriori controlli sono previsti dal piano di audit su tematiche specifiche.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013. Ai fini del contenimento del rischio operativo la società ha in essere presidi sia di tipo informatico che umano. L'apparato di regolamentazione interna e le procedure adottata dalla società sono certamente il primo presidio di controllo a mitigazione del rischio operativo. Oltre a ciò vi sono poi le diverse funzioni di controllo che a vario titolo sono coinvolte nelle attività di controllo e verifica dell'operatività aziendale.

IV. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- *liquidity mismatch risk*: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- *market liquidity risk*: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- *operational liquidity risk*: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- *funding risk*: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (maturity ladder), che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi. Inutile negare come il modello di business della Società sia fondamentale per garantirne l'operatività. Qualora dovessero venire meno le cessioni (rischio strategico – rischio di cessione) le fonti di liquidità per erogare nuovi finanziamenti risulterebbero drasticamente in diminuzione e non sufficienti a garantire l'operatività prospettata. La liquidità e la dipendenza dal socio sono quindi un ulteriore rischio molto rilevante che direttamente e indirettamente contribuiscono nuovamente all'incidenza del rischio strategico. La struttura organizzativa della Società e il costante monitoraggio degli obiettivi di budget e delle risorse finanziarie, garantisce un continuo presidio delle esigenze di liquidità a breve e a medio termine, contribuendo in tal modo a mitigare il rischio di liquidità, anche con il supporto importante del socio di maggioranza.

V. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come "il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Sebbene la maggior parte delle esposizioni verso i clienti, siano costituite da finanziamenti concessi a tasso fisso emergono comunque delle situazioni che espongono la Società al rischio di tasso, in relazione a mismatching temporale tra la struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (raccolta), riferibile a:

- Operazioni di cessione pro-soluto che prevede la cessione dei crediti anche senza l'incasso della prima rata ed operazioni di cessione pro-soluto con cessione dei crediti dopo il

pagamento della prima quota da parte del cliente, esponendo la Società al rischio che l'aumento dei tassi di interesse generi uno squilibrio tra il tasso corrisposto dal cliente ed il tasso di approvvigionamento corrisposto alla banca;

- Esposizione legata alla necessità di finanziare i crediti così detti “finanziamenti diretti”.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

VI. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“*single name*”) si configura come il “*rischio legato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell’intermediario*”.

All'interno del rischio di concentrazione, assume rilevanza il tema delle grandi esposizioni. Con il termine “Grande Esposizione” si intende l’esposizione verso un cliente o un gruppo di clienti connessi il cui valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell’ente.

Al 31.12.2022 la società presenta una esposizione nei confronti di una banca il cui valore è superiore alla citata soglia, tuttavia il valore è comunque inferiore alla soglia massima normativa.

VII. Rischio strategico

Il rischio strategico che rappresenta il rischio di flessione di utili o capitale derivante da mancata o parziale realizzazione degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica o decisioni aziendali errate in rapporto all’evoluzione dell’ambiente competitivo assume una rilevanza significativa per la Società, in particolare in un contesto di riferimento assai volatile e mutevole con molteplici player di dimensioni maggiori che si stanno avvicinando al core business della Società. La Società è consapevole della delicatezza di tale rischio, soprattutto in un contesto di continuo mutamento del mercato e di maggiore attenzione da parte delle Autorità di Vigilanza.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, MCE Finance ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In particolare, l’adeguata conoscenza del mercato di riferimento è considerato un valido presidio al rischio che viene effettuato anche provvedendo a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall’operatività attuale e prospettica della Società e soprattutto capaci di raggiungere un equilibrio dal punto di vista reddituale. La Società è consapevole dell’elevata sensibilità del rischio strategico, in particolare in un contesto di mercato nazionale ed internazionale come quello attuale ha intensificato le attività di monitoraggio e di gestione finanziaria ed economica del ciclo di produzione. Ai fini del governo del rischio strategico futuro non è solo la quantità di produzione che l’azienda potrà trarre, bensì le modalità in termini di margini economici (forchetta tra pricing prodotti e costo provvista derivante dalla cessione dei crediti erogati). In seguito alle attuali dinamiche di rialzo delle curve dei tassi infatti risulta fondamentale presidiare e valutare l’effettiva marginalità delle cessioni poiché ci potrebbe essere un

tema di timing nel “ribaltamento” dell’aumento dei costi di approvvigionamento che potrebbe non coincidere con quello di modifica dei prezzi del prodotto al pubblico.

VIII. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come “*il rischio derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza*”.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder, al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la espongano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario. Per quanto riguarda la storicità della società, data la sua recente costituzione, non risulta alcun elemento che nel passato abbia causato rischi potenziali relativi alla propria reputazione ed al momento si considerano idonei i presidi a supporto.

IX. Rischio di leva finanziaria

Per Rischio di leva finanziaria si intende il Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

X. Rischio informatico

Rappresenta il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all’utilizzo di tecnologia dell’informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato processo aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all’operatività del processo stesso. Gli impatti di tale genere di rischio sono trasversali a tutta l’operatività aziendale e possono causare anche danni rilevanti all’operatività, alla reputazione ed alla redditività della Società. Tuttavia, i presidi per fronteggiare tale rischio sono numerosi, tra cui procedure di Back-Up, antivirus e procedure di Disaster Recovery.

XI. Rischio ambientale

Il rischio ambientale si riferisce all’impatto economico derivante dall’aumento di eventi naturali la cui manifestazione è estrema (alluvioni, siccità) o cronica (deterioramento ecosistema, innalzamento livello del mare). Queste tipologie di eventi influenzano il livello dell’attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente. Gli effetti dei rischi ambientali dovranno essere declinati all’interno del rischio di credito, del rischio operativo, del rischio mercato e del rischio di liquidità.

La valutazione dei rischi ambientali è del tutto sperimentale per la società che comunque non si ritiene esposte, nel breve periodo, a dinamiche rilevanti da tali rischi.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme dei requisiti patrimoniali sui maggiori rischi aziendali e sull'adeguatezza patrimoniale in situazione di normalità ed in situazione di stress:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	894.953	984.449	841.870	926.057
2. Rischio operativo	688.923	688.923	1.096.167	1.096.167
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	1.583.876	1.673.372	1.938.037	2.022.224
4. Rischio di concentrazione	9.192	11.243	9.192	11.243
5. Rischio di tasso di interesse	335.991	503.986	335.991	503.986
6. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5)	345.183	515.229	345.183	515.229
7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+6)	1.929.059	2.188.601	2.283.220	2.537.453
8. Fondi propri	2.019.934	2.019.934	2.263.074	2.263.074
9. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	436.058	346.562	325.037	240.850
10. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	90.875	168.667	20.146	274.379
11. Cet 1 ratio	7,6%	7,2%	7,0%	6,7%
12. Total capital ratio	7,6%	7,2%	7,0%	6,7%

Con riferimento alla situazione al 31.12.2022 la Società ha effettuato le prove di stress con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti. In particolare:

- per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress la Società ha ipotizzato una maggiorazione del rischio di credito del 10% per il 2022 e per il 2023;
- per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di concentrazione in ipotesi di stress la Società ha ipotizzato una diminuzione e relativa concentrazione della clientela residua mantenendo costante l'esposizione complessiva ma su un portafoglio che presenta un numero di controparti inferiore del 20% rispetto a quelle effettive. L'ammontare del 20% delle posizioni più residuali viene quindi ripartito nei primi 10 clienti generando così una maggiore concentrazione del portafoglio;
- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che quindi diventano 300 punti base.

3. Dispositivi di Governo Societario (Art. 435.2 CRR)

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale. Alla data del 31.12.2021 il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri, tali da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi.

La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pleotorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2022:

Nome e Cognome	Carica sociale
Luciano Seminara	Presidente
Vincenzo Giacomini	Consigliere, Amministratore Delegato
Alessandro Maione	Consigliere
Paolo Morelli	Consigliere
Richard D'Albert	Consigliere

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze competenze ed esperienze

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono presentare i seguenti requisiti di indipendenza:

- non avere, con la Società o con Società da questa controllate, direttamente, indirettamente o attraverso Società controllate dagli Stessi Amministratori o loro stretti familiari, relazioni commerciali, creditizie o professionali significative, tali da comprometterne l'autonomia di giudizio nella gestione della Società;
- non rivestire la carica di amministratore in una società controllata o collegata alla società;
- non essere stretti familiari (intendendosi per tali i parenti entro il terzo grado) di persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti;
- non essere soci o amministratori, o comunque titolari di relazioni significative di affari con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti della società o con il soggetto a cui sono esternalizzate altre funzioni di controllo.

Inoltre, gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza. Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza. Infine, in applicazione dell'art.36 del D.L "Salva Italia" il Consiglio di Amministrazione verifica l'incompatibilità delle cariche degli amministratori (c.d. "divieto di interlocking").

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice. Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente nelle sedute del Consiglio di Amministrazione sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, agli eventuali reclami pervenuti ed a questioni inerenti alla disciplina dell'antiriciclaggio. Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente da:

- Piani delle Attività;
- Relazioni periodiche;
- Relazione ICAAP;
- Informativa al Pubblico.

Si riporta sinteticamente lo schema dei principali flussi informativi ai vertici aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale):

- Funzione di Internal Audit:
 - Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - Piano delle attività, frequenza annuale;
 - Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
- Funzioni di II livello (risk, compliance e antiriciclaggio):
 - Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - Piano delle attività, frequenza annuale;
 - Autovalutazione antiriciclaggio, frequenza annuale;
 - Analisi della situazione aziendale e dei rischi in essere, frequenza trimestrale;
 - Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
- Amministratore Delegato:
 - Situazione delle principali dinamiche aziendali, frequenza semestrale.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) ed f) del Regolamento UE 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società, e, oggetto di esposizione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2022" pubblicato dall'intermediario stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui la Società è esposta, sia in ottica attuale che prospettica; i suddetti modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.

4. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2022, nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

5. Fondi propri (Art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri rappresentano uno dei principali punti di riferimento nelle valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in ordine alla stabilità dell'Intermediario. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali ad esempio i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetto l'Intermediario. Il CRR, unitamente alla Circolare 288/15, recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria e finanziaria (Basilea 3).

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (*CET1 ratio*);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (*Total capital ratio*).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- o il capitale;
- o le riserve;
- o le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- o l'utile/perdita di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Tale aggregato non rileva per la Società, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti strumenti di Tier 2.

Informativa quantitativa

TAVOLA 1 – Composizione dei Fondi Propri

Voci/valori	Importo 31/12/2022	Importo 31/12/2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.550.759	6.338.230
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	5.550.759	6.338.230
D. Elementi da dedurre dal CET1	3.531.365	4.133.780
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	2.019.394	2.204.450
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.019.394	2.204.450

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5.510.119
1a	di cui: azioni ordinarie	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	2.104.246
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	(2.063.606)
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	5.550.759
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(3.531.365)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(3.531.365)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.019.394
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.019.394
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.019.394
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	26.400.238
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,6%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,6%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,6%
	Coefficienti e riserve di capitale	

TAVOLA 2 – Prospetto sintetico di riconciliazione dello Stato Patrimoniale

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2022	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	836.893			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	14.391.538			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	935.561			
80.	Attività materiali	4.300.513			
90.	Attività immateriali	3.531.365	(3.531.365)		
100.	Attività fiscali:				
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
120.	Altre attività	4.504.461			
	Totale Attivo	28.500.331	(3.531.365)		
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.611.788			
60.	Passività fiscali				
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione				
80.	Altre passività	4.469.800			
90.	TFR del personale	448.052			
100.	Fondi per rischi e oneri	1.419.932			
110.	Capitale	5.510.119	5.510.119		
150.	Riserve	2.082.147	2.082.147		
160.	Riserve da valutazione	22.099	22.099		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(2.063.606)	(2.063.606)		
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	28.500.331	2.019.394		
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
	Rettifiche regolamentari al CET1				
A.	Rettifiche di valore supplementari				
F.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari all'AT1				
G.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari al T2				
H.					
	Totale		2.019.394		

6. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo dei rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- ✓ verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- ✓ verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- ✓ verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (*CET1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo, nonché l'ammontare delle risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "*CET 1 capital ratio*" e dal "*Total capital ratio*".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività, secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 3 – Rischio di credito e di controparte. Metodologia standardizzata

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2022
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	10.031
Esposizioni verso o garantite da imprese	8.321
Esposizioni al dettaglio	340.736
Esposizioni in stato di default	15.171
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni in strumenti di capitale	717
Altre esposizioni	519.978
Op. cartolatizzazione	-
Totale requisito	894.953

TAVOLA 4 - RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO ATTUALE (2022)	
Indicatore rilevante 2020	3.278.322
Indicatore rilevante 2021	2.247.683
Indicatore rilevante 2022	8.252.461
Valore medio Indicatore Rilevante	4.592.822
Percentuale per il calcolo del requisito	15%
Requisito patrimoniale regolamentare	688.923
Incidenza sui Fondi Propri	34,12%
Fondi propri 2022	2.019.394

TAVOLA 5 – REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2022	Importo 31/12/2022
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		14.915.887
1. Metodologia standardizzata	24.968.965	14.915.887
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		894.953
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		688.923
1. Metodo base		688.923
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		1.583.876
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		26.400.238
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		7,6%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		7,6%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		7,6%

7. Rischio di credito

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Il rischio di credito per la Società è legato prevalentemente all'attività di erogazione del finanziamento nella forma della cessione del quinto dello stipendio, della pensione, e delegazioni di pagamento, pertanto gli impieghi di MCE Finance riguardano in misura preponderante tali tipologie di esposizioni.

Il rischio di credito sul prodotto CQS si esplica prevalentemente nel:

- Rischio controparte Azienda Terza Ceduta, in quanto responsabile del materiale pagamento delle quote;
- Rischio controparte compagnia assicurativa, in quanto tutte le posizioni sono assistite da garanzia assicurativa contro i rischi di premorienza ed impiego.

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte, quindi non contempla la sola insolvenza della controparte (es. rischio di insolvenza) bensì anche il possibile deterioramento del merito creditizio a questo associato (es. rischio di migrazione).

Considerate le caratteristiche della Società e del business, le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate sono dettagliate nel regolamento del processo creditizio e si sostanziano nei seguenti presidi:

- per quanto riguarda i crediti derivanti da prestiti contro cessione dei quote della retribuzione, l'art. 54 del D.P.R. n. 180/1950 prevede espressamente che gli stessi debbono avere sempre la copertura assicurativa A) *sulla vita*, a copertura del rischio derivante dal mancato rimborso del finanziamento in caso di premorienza del cliente finanziato, B) *contro i rischi di impiego*, nei casi in cui, per cessazione del rapporto di lavoro o per riduzione dello stipendio, non sia possibile la continuazione dell'ammortamento o il recupero del residuo credito. In tale ambito si precisa che le politiche di credito adottate dalla Società prevedono l'ottenimento della polizza assicurativa anche per le delegazioni di pagamento di quote della retribuzione, anche se non espressamente previsto dalla normativa. In sintesi, il rischio di credito viene trasferito, attraverso la copertura assicurativa citata finalizzata al recupero del residuo credito, alle società di assicurazione. In particolare la società ha sottoscritto convenzioni assicurative con primarie compagnie per polizze rischio vita e polizze per perdite patrimoniali;
- cessione del trattamento di fine rapporto (artt. 43 e 55 del D.P.R. n. 180/1950) maturato e maturando in costanza del rapporto di lavoro dall'ATC alla Società. Pertanto, il debitore si impegna a non chiedere anticipi sul trattamento di fine rapporto e a non costituire vincoli sullo

stesso, fino a concorrenza dell'importo lordo del finanziamento, se non previa autorizzazione della Società.

Inoltre, al fine di minimizzare il rischio in questione, la Società ha eseguito importanti investimenti per i sistemi informatici, così da porre in essere dei presidi automatizzati per la gestione.

In sede di istruttoria, invece, la Società accerta sempre il rispetto dei criteri assuntivi bancari e assicurativi disciplinati negli accordi intrapresi con le banche e le compagnie assicurative, che rappresentano gli elementi qualitativi e quantitativi in funzione dei quali il finanziamento è erogabile.

Nello specifico, la società deve tener conto dei seguenti criteri:

- ✓ **Criteri assuntivi assicurativi (Garanzie)**: la Società, in qualità di contraente/assicurato, ha sottoscritto convenzioni con primarie compagnie assicurative per la protezione dal rischio di perdita di impiego del cliente e dal rischio di premorienza del cliente. Pertanto, tutti i finanziamenti di cessione del quinto dello stipendio e della pensione e le deleghe di pagamento, devono obbligatoriamente essere coperti da garanzia assicurativa.
- ✓ **Criteri assuntivi bancari**: la Società ha sottoscritto con primari Istituti Bancari accordi per la cessione dei crediti in qualità di originator. Tali accordi disciplinano i criteri definiti dalle banche che acquistano il credito, in virtù delle loro policy interne. Vengono così disciplinati per singola tipologia di prodotto, gli elementi quantitativi e qualitativi quali ad esempio: limiti di durata, età anagrafica, anzianità di servizio, montante.

Nella fase di istruttoria della pratica, la società effettua quindi tutte le indagini sul cliente e sul datore di lavoro al fine di valutare l'assumibilità del cedente/datore di lavoro per permettere la concessione del finanziamento. L'esistenza di un rapporto lavorativo di tipo dipendente o il diritto a percepire un trattamento pensionistico oltre che la stipula della polizza assicurativa contro il rischio impiego/vita, comportano che l'analisi del merito creditizio e della solvibilità della controparte venga traslata dal cliente al datore di lavoro/ente pensionistico e alla compagnia assicurativa.

8. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La società non utilizza tecniche di mitigazione del rischio di credito così dette CRM compliant tali da avere un effettivo trasferimento del rischio a livello prudenziale.

Tuttavia vi sono diversi presidi per mitigare le perdite attese legate alle erogazioni, nel processo di istruttoria la Società effettua le indagini tramite analisi di banche dati esterne sul datore di lavoro al fine di valutarne l'affidabilità, basandosi su informazioni raccolte da parte di compagnie assicurative e banche intermediarie operanti nello stesso segmento di business della Società. I dati che emergono dai portali assicurativi delle diverse compagnie utilizzate per la consultazione da parte della Società sono utilizzati al fine di comprendere l'assicurabilità del datore di lavoro. Tali dati forniscono uno scoring, basato su ratios di bilancio e rating forniti da altre società, che viene adottato dalla Società per valutare il rischio assumibile per quella società.

Al fine di erogare finanziamenti compatibili con le condizioni di sostenibilità del richiedente e volti a evitare casi di sovraindebitamento, la Società effettua le verifiche di veridicità dei dati raccolti attraverso il Modulo per la valutazione del merito creditizio, interrogando banche dati esterne.

Condizione per la delibera della pratica è rappresentata dal rispetto della soglia minima di reddito considerata intangibile per ogni tipologia di clientela; nello specifico, l'importo della Pensione minima Inps (Euro 513,01) al netto di qualsiasi impegno in essere con il sistema bancario e finanziario.

9. Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

MCE Finance, sulla base del principio di *expected loss* e della logica *forward looking*, suddivide le esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza:

- *Stage 3*: esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze;
- *Stage 2*: esposizioni che successivamente alla prima iscrizione hanno subito un deterioramento della qualità creditizia;
- *Stage 1*: esposizioni non deteriorate.

Esposizioni non deteriorate (bonis)

I crediti in bonis sono crediti per i quali non sono state individuate evidenze oggettive di deterioramento, dal momento che vi è il rispetto delle scadenze di rimborso o i rapporti a revoca per i quali non si evidenziano segnali di tensione tali da richiedere una variazione di status secondo i criteri previsti da Banca d'Italia.

Le rettifiche di valore relative a questa tipologia di esposizioni (o attività) sono rilevate nel Conto Economico. In particolare:

- ✓ Per gli strumenti compresi in stage 1 la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- ✓ Per gli strumenti compresi in stage 2 e 3 la stima della perdita attesa prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento (*lifetime*) tenendo anche in considerazione informazioni *forward looking*.

Le esposizioni scadute sono rappresentate dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile o fra le esposizioni ristrutturata che, alla data di riferimento della segnalazione presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti superiori a 90 giorni ed hanno una percentuale di sconfinamento maggiore del 5%.

Rientrano nel portafoglio delle inadempienze probabili i crediti per i quali la Società ha valutato improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Sono ricomprese tra le sofferenze i crediti verso nominativi in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle garanzie che li assistono o dalle previsioni di perdita.

Di norma tali posizioni presentano almeno alcune delle seguenti problematiche:

- grave situazione economico-finanziaria del cliente che si ritiene non possa essere sanata in un congruo periodo di tempo;
- eventi che dimostrano lo stato di insolvenza del cliente;
- azioni cautelative promosse da altre banche (decreti ingiuntivi, ipoteche giudiziali, pignoramenti e sequestri);
- istanze di fallimento richieste dall'imprenditore stesso e/o da terzi;
- richieste di ammissioni ad altre procedure concorsuali (amministrazione controllata, straordinaria, concordato preventivo, etc);
- perdita delle garanzie su cui si basava sostanzialmente il merito creditizio;
- manifesta volontà dell'imprenditore a non proseguire l'attività (chiusura locali aziendali, vendita macchinari, fuga dell'imprenditore ...);
- messa in liquidazione della società in presenza di attivo incapiante ed in assenza di sufficienti ed idonee garanzie.

La valutazione delle Sofferenze viene effettuata analiticamente in base alle caratteristiche dell'esposizione e alla stima dell'esito delle procedure di recupero attivate dalla società.

Tuttavia, per alcune tipologie di crediti (crediti non performing acquistati da altre società) viene effettuata una valutazione analitico- forfettaria per categorie omogenee sulla base delle forme tecniche originarie. Per queste ultime posizioni, viene applicata una percentuale di svalutazione, ritenuta congrua sulla base dell'analisi sulla natura del credito oggetto di valutazione, anche valutando le prassi adottate da altre società comparabili.

La società non detiene esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance).

I crediti, o parte di essi, vengono cancellati quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi ed i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività di bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	835.895	-	835.895	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
Totale A	-	835.895	-	835.895	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X				
Totale B					
Totale A+B	-	835.895	-	835.895	-

TAVOLA 7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di		X			
b) Inadempienze probabili	39.095	X	36.663	2.433	0
- di cui: esposizioni oggetto di		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate	175.730	X	8.787	166.944	0
- di cui: esposizioni oggetto di		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	793.419	27.235	766.184	0
- di cui: esposizioni oggetto di	X				
Totale A	214.825	793.419	72.684	935.561	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X				
Totale B	0	0	0	0	0
Totale A+B	214.825	793.419	72.684	935.561	0

*Valore da esporre ai fini informativi

TAVOLA 8 – ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizioni lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	28.226	340.028
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate B.2 ingressi da attività finanziare impaired acquisite o originate B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni B.5 altre variazioni in aumento		10.870	
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate C.2 write-off C.3 incassi C.4 realizzi per cessione C.5 perdite da cessione C.6 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni C.8 altre variazioni in diminuzione			164.298
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	39.095	175.730

**TAVOLA 9 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA:
DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE**

Causali/categorie	Sofferenze		Inadempienza probabile		Esposizione scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate			28.226		29.135	
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore			8.437			
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti da altre categorie di esposizioni						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate			36.663		8.787	

TAVOLA 10- CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI AD EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

La Società non fa riferimento a rating interni/esterni per la valutazione del merito creditizio.

TAVOLA 11. - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

I finanziamenti CQS/CQP erogati dalla Società sono tutti riferibili al settore di attività economica "famiglie consumatrici".

10.Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore rilevante.

Con riferimento al 31 dicembre 2022 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 688.923 euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 14 - RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO ATTUALE (2022)	
Indicatore rilevante 2020	3.278.322
Indicatore rilevante 2021	2.247.683
Indicatore rilevante 2022	8.252.461
Valore medio Indicatore Rilevante	4.592.822
Percentuale per il calcolo del requisito	15%
Requisito patrimoniale regolamentare	688.923
Incidenza sui Fondi Propri	34,12%
Fondi propri 2022	2.019.394

12. Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL Commercio per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione.

Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività e, solo per il nuovo Presidente e per il nuovo Amministratore Delegato, da una remunerazione variabile, al raggiungimento di alcuni target obiettivo (non raggiunti nel 2022). L'importo della remunerazione è stato determinato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.

Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione dei membri del Collegio Sindacale è determinato annualmente sulla base delle tabelle applicabili all'attività svolta come professionisti dai sindaci effettivi, compreso il Presidente.

Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

Le spese per il personale dipendente per l'anno 2022 sono pari a € 3,88mln, mentre le spese per Amministratori e Sindaci sono di € 430mila.

I compensi dei dirigenti con responsabilità strategica per l'anno 2022 sono relativi a:

- Compensi ad Amministratori per complessivi Euro 356.704 oltre oneri di legge;
- Compensi al Collegio Sindacale per complessivi Euro 73.278 comprensivi di IVA ed oneri di legge,.

13. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	
TOTALE ATTIVO	28.500.331
TIER 1	2.019.394
INDICATORE DI LEVA	7%
SOGLIA MINIMA	3%

14. Situazione COVID-19

Il principale rischio è legato all'eventuale moratoria sulla restituzione delle quote CQS da parte della clientela, con conseguenti difficoltà non solo di natura finanziaria ma anche di gestione del recupero, nonché di natura contabile e segnaletica.

L' EBA ha pubblicato in data 25 marzo 2020 alcuni chiarimenti in tema di applicazione della disciplina prudenziale alla luce delle misure assunte per contrastare gli effetti del COVID-19.

In sintesi, EBA indica la necessità di un approccio flessibile e pragmatico nell'applicazione del framework relativo alla disciplina prudenziale nella situazione attuale chiarendo - tra le altre cose - che le moratorie sui crediti (previste da norme ad hoc o concesse d'iniziativa dagli intermediari) non comportano automaticamente la classificazione delle posizioni interessate come default o forborne, o lo scivolamento delle stesse in uno status IFRS9 peggiore, dovendosi per questo procedere ad una valutazione accurata della probabilità di rimborso dei singoli prenditori appena possibile.

Si rammenta tuttavia che la Società ha una limitata esposizione in bilancio a tale rischio, dal momento che procede con frequenza periodica (almeno mensile) a cedere i contratti e/o i crediti di nuova erogazione (produzione diretta) alle banche cessionarie, con cui la Società opera.

La Società non ha finanziamenti oggetto di moratorie o altre misure di concessione in essere al 31.12.2022.

15. Informativa ai sensi degli artt. 468 e 473 bis – CRR Quick Fix

Con riferimento alla determinazione dei Fondi Propri si conferma come la Società non si sia avvalsa del beneficio previsto dall'applicazione dei filtri prudenziali temporanei proposto dall'art 468 CRR che prevede la possibilità di escludere dal computo dei fondi propri dal 2020 al 2022 di profitti e perdite non realizzate sui titoli sovrani inclusi nel portafoglio contabile "Fair value to other comprehensive income".

Si conferma inoltre di non aver applicato le disposizioni transitorie introdotte con l'IFRS9 per spalmare su cinque anni (2018-2022) l'impatto sui fondi propri della FTA di transizione al nuovo principio e non ha quindi nemmeno esteso i benefici di tale regime transitorio così come previsto dall'art'473bis della CRR quick fix.